

# DOMENICA 7 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,  
i nostri occhi non han visto  
la tomba aperta:  
ma i nostri occhi hanno gustato  
l'immensa gioia della Pasqua  
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde  
alla parola del Risorto  
e al suo richiamo;  
stringendo i piedi del Maestro  
si schiude il cielo  
alla sua voce,  
la nostra vita è trasformata.  
Se domandiamo grandi segni,  
se ricerchiamo la certezza  
della visione:*

*dove fondare la speranza,  
come lottare nella fede,  
se non aprendoci al suo Soffio?*

### Salmo SAL 150

Alleluia.  
Lodate Dio  
nel suo santuario,  
lodatelo  
nel suo maestoso firmamento.  
Lodatelo per le sue imprese,  
lodatelo  
per la sua immensa grandezza.  
Lodatelo  
con il suono del corno,  
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo  
con tamburelli e danze,  
lodatelo  
sulle corde e con i flauti.  
Lodatelo con cimbali sonori,

lodatelo  
con cimbali squillanti.  
Ogni vivente  
dia lode al Signore.  
Alleluia.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

**Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2,24).**

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)**

## Lode e intercessione

Rit.: **Signore, vieni a salvarci!**

- Ci sono porte spaziose che ci attirano e ci seducono.
- Ci sono mense appetibili che ci invitano a fermarci.
- Ci sono voci suadenti che ci attraggono e ci incantano.

## Padre nostro

**Orazione (vedi Colletta)**

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 32 (33),5-6

Della bontà del Signore è piena la terra;  
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

*Gloria*

p. 328

### COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive...

*oppure:*

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita. Egli è Dio, e vive...

### PRIMA LETTURA AT 2,14A.36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] <sup>14</sup>Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: <sup>36</sup>«Sappia con certezza tutta

la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

<sup>37</sup>All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

<sup>38</sup>E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. <sup>39</sup>Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

<sup>40</sup>Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». <sup>41</sup>Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

<sup>2</sup>Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

<sup>3</sup>Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

<sup>4</sup>Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. **Rit.**

<sup>5</sup>Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. **Rit.**

<sup>6</sup>Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA**

1PT 2,20B-25

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, <sup>20</sup>se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. <sup>21</sup>A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: <sup>22</sup>egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; <sup>23</sup>insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con

giustizia. <sup>24</sup>Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessi-  
mo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

<sup>25</sup>Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**      Gv 10,14

**Alleluia, alleluia.**

Io sono il buon pastore, dice il Signore,  
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**      Gv 10,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: <sup>1</sup>«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. <sup>2</sup>Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

<sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. <sup>5</sup>Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

<sup>6</sup>Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

<sup>7</sup>Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>8</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>9</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

<sup>10</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 330

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 332-333

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

È risorto il buon Pastore, che ha offerto la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte, alleluia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Il pastore e la porta**

In questa domenica di Pasqua il Signore risorto si presenta a noi «a voce alta» (At 2,14) attraverso la «similitudine» (Gv 10,6) del pastore capace di condurre le nostre «anime» (1Pt 2,25) verso quell'«abbondanza» (Gv 10,10) di vita che resta, comunque, il nostro desiderio più profondo.

Era usanza in Israele, al tempo di Gesù, che i pastori di notte chiudessero i loro greggi in un unico recinto. Di notte le pecore e le capre si mescolavano tra loro, gli schieramenti perdevano visibilità. Ma la mattina, alla voce dei padroni, gli animali uscivano prontamente non appena riconoscevano quella del loro legittimo pastore. Diventa più comprensibile la metafora a cui ricorre Gesù nel vangelo: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore» (10,1-2).

In attesa della Pentecoste, la Chiesa riconosce in queste parole un preciso invito a non avere paura circa i modi e i tempi con cui avrà compimento la speranza della Pasqua. Per quanto lunga possa essere la notte, per quanto smarriti e privi di guida possiamo talvolta sentirci, colui che ha portato «i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce» certamente non mancherà di farci udire la sua voce inconfondibile, perché non viviamo più «per il peccato» ma «per la giustizia» (1Pt 2,24). Come è successo a Pietro che, dopo l'esperienza del rinnegamento, è stato ricolmato di forza dal «dono dello Spirito Santo» (At 2,38) e rilanciato fuori dai propri orizzonti, fino a diventare un uomo capace di «trafiggere il cuore» (2,37) degli uomini amati da Dio.

Per quanto sia molto desiderabile essere condotti lontano dai sensi di colpa che paralizzano e angosciano, siamo tutti molto poco docili quando qualcuno cerca di esercitare un'autorità nei nostri confronti, fingendo che il problema sia capire anziché affidarsi: «Essi non capirono di che cosa parlava loro» (Gv 10,6). Il Signore Gesù, con grande pazienza e fine capacità educativa, cambia immagine e continua a insegnare: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore» (10,7). Vicino come un pastore, distante come una porta: la duplice metafora diventa piuttosto intrigante per ogni discepolo in cammino verso i pascoli del Regno. Dopo aver dato la sua vita per noi, il Signore non intende, né pretende, di farci da padrone, ma vuole essere il «custode» delle nostre «anime» (1Pt 2,25). Non ci ha lasciato

ordini perentori e fardelli insopportabili, ma «un esempio», affinché noi possiamo seguire le sue «orme» (2,21). Il Signore morto e risorto sta davanti alla nostra libertà come una porta che da lontano chiede di essere prima riconosciuta, poi aperta e infine attraversata.

Del resto, finché non passiamo attraverso la porta di Cristo non possiamo mai sapere quale tessera siamo chiamati a diventare nel grande e meraviglioso mosaico del disegno di Dio. Ogni anno, il tempo di Pasqua ci è consegnato come paziente spazio di educazione alla fatica dell'ascolto e al coraggio dell'esodo, per non diventare facili prede dei «ladri» e dei «briganti» (Gv 10,8) che vogliono possedere e usare la nostra vita. Solo se impariamo a riconoscere la voce del Pastore buono, che ci conosce e ci chiama «per nome» (10,3) perché sin dall'eternità ha scolpito il nostro volto nel suo cuore, possiamo aprire la porta della nostra libertà e maturare quello che siamo e quello che siamo disposti a essere con la grazia di Dio. Anche quando la nostra personale «vocazione» non è ancora ben riconoscibile, ma può essere solo l'oggetto di una incessante e personale ricerca. Testimoni di risurrezione, infatti, lo siamo non quando abbiamo fatto una scelta che orienta i nostri giorni e ci conferisce un ruolo, ma quando diventiamo pellegrini che, con i loro passi, fanno ritorno alla loro casa: «Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni» (Sal 22[23],6).

*Signore Gesù, tu sei il pastore che ci riconosce sempre come figli e soprattutto ci parla: donaci di obbedire alla tua voce col cuore dilatato e trafitto. Tu sei la porta che aspetta il nostro passaggio, che rimane distante ma stabile perché restiamo liberi: donaci di vederti sempre come la porta di casa nostra, varcando la quale impariamo a essere noi stessi.*

**Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici, anglicani, luterani**

IV Domenica di Pasqua.

**Cattolici**

Antonio Pecierskij, eremita (1073).

**Ortodossi e greco-cattolici**

L'apparizione della Croce a Gerusalemme (351).

**Copti ed etiopici**

Erasto, uno dei 70 discepoli.

**Luterani**

Ottone il Grande, imperatore (1525).

**IO SONO  
UNA MISSIONE  
SU QUESTA TERRA**

*Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*

Oggi, domenica 7 maggio 2017, si svolge la 54<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Lo slogan «Alzati, va' e non temere», ispirato dal libro del profeta Giona, veicola il tema di questa Giornata per la Chiesa italiana, «Vocazioni e santità: io sono una missione», preparata da momenti di studio e di approfondimento sul tema della missione, con riferimento all'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 273. Scrive papa Francesco: «La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare». Lo stesso papa Francesco, nel messaggio dello scorso anno per la stessa ricorrenza, ha ricordato come la vocazione nasca nella Chiesa, cresca nella Chiesa, sia sostenuta dalla Chiesa. La chiamata di Dio avviene attraverso la *mediazione comunitaria*. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù. La conversione e la vocazione sono come due facce della stessa medaglia e si richiamano continuamente in tutta la vita del discepolo missionario.

## **MATRIMONIO E VERGINITÀ: DUE FORME DELL'UNICO AMORE**

La verginità e il matrimonio sono, e devono essere, modalità diverse di amare, perché «l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore» (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis* 10) (AL 161).

*Non è di poco significato che, all'interno di un documento dedicato all'amore nel matrimonio e nella famiglia, papa Francesco abbia voluto inserire alcuni numeri – dal 158 al 162 – nei quali considera il rapporto tra matrimonio e verginità. Coincidenze storiche e temporali avevano già richiamato questa relazione. Da diverse voci e in differenti modi è stato notato come i due Sinodi dei vescovi dedicati alla famiglia, da cui poi è scaturita l'esortazione post-sinodale Amoris laetitia, quello straordinario dell'ottobre 2014 e quello ordinario dell'ottobre 2015, abbiano per così dire incorniciato e si siano intrecciati con l'anno della vita consacrata, celebrato dal 29 novembre del 2014 fino al 2 febbraio del 2016. Anche questa concomitanza cronologica ha messo in luce come queste due forme di vita, quella matrimoniale e quella verginale, abbiano bisogno l'una dell'altra perché ciascuna possa comprendere bene se stessa e il proprio modo peculiare di essere segno nella storia del Regno che viene.*

*Ciò che più importa è il modo in cui Francesco richiama questa relazione. Egli ribadisce la necessità di superare la concezione, ben attestata in secoli di tradizione cristiana, secondo la quale la condizione verginale rappresenterebbe uno stato di maggiore perfezione rispetto a quella coniugale. Afferma infatti l'Amoris laetitia, citando peraltro più volte Giovanni Paolo II, che su questi temi aveva insistito nelle*

*sue catechesi del mercoledì, che «non si tratta di sminuire il valore del matrimonio a vantaggio della continenza» e «non vi è alcuna base per una supposta contrapposizione» (n. 160). «La verginità e il matrimonio sono, e devono essere, modalità diverse di amare» (AL 161) e, possiamo aggiungere, di testimoniare e di rendere presente nella storia l'amore di Dio e il suo primato. In questo stesso numero della sua esortazione post-sinodale, Francesco parla della verginità come segno «escatologico» di Cristo risorto, e del matrimonio come segno «storico» per coloro che camminano sulla terra. Entrambe le forme di vita sono dunque segno e annuncio dell'amore di Dio, pur collocandosi su versanti diversi, non alternativi, ma ugualmente necessari all'esperienza di fede e al pellegrinaggio verso il Regno. Il matrimonio è segno di questo amore di Dio, in ciò che ci è già donato di gustare qui e ora, nell'esperienza storica; la verginità annuncia profeticamente il compimento di questo amore, che deve essere ancora atteso e che ci verrà donato nel Regno. Lo ricordava già il Sinodo sulla nuova evangelizzazione (2012) nel suo messaggio conclusivo al popolo di Dio: «La vita familiare è il primo luogo in cui il vangelo si incontra con l'ordinarietà della vita e mostra la sua capacità di trasfigurare le condizioni fondamentali dell'esistenza nell'orizzonte dell'amore. Ma non meno importante per la testimonianza della Chiesa è mostrare come questa vita nel tempo ha un compimento che va oltre la storia degli uomini e approda alla comunione eterna con Dio» (n. 7).*